

Politica

Riflessioni per un augurio di buon 2012



La politica rappresenta per me, ma anche per tanti altri, l'invito costante a considerare non occasionale ciò che accade giorno dopo giorno, cioè non come una serie eventi slegati fra loro; mi induce anzi a considerare tutto correlato, come una tela che ti consente di cogliere il senso profondo delle cose che accadono e passano.

L'impegno politico è un impegno esaltante ed è riduttivo dire che il solo scopo e il collante di questo impegno è voler arginare preoccupazioni o impedire il realizzarsi di idee altrui. Per la verità la politica è anche e soprattutto una spinta po-

sitiva per realizzare progetti e idee. Una lezione che emerge dalla storia passata e che vale soprattutto oggi, in un momento di crisi per tutti i settori, compresa la politica; insomma una riflessione profonda del modo di essere e di rappresentare gli interessi generali del paese.

Senza un punto di riferimento che vada oltre l'occasionale e il contingente è quasi impossibile che un soggetto politico possa vivere e sopravvivere. Se manca tutto ciò l'itinerario organizzativo non può da solo costituire un partito. Se manca la base etica e direi anche spirituale, insomma se sono insufficienti una serie di riferimenti ideali, è difficile essere capaci di attrarre la gente, in particolare i giovani, in una prospettiva politica.

Oggi c'è meno impulso di carattere teorico e cultura-

le e maggiore spinta materiale; saper guardare in alto era abitudine che forse lungo la strada abbiamo perduto.

Se la politica nel suo complesso non riprende questa strada difficilmente potrà ritrovare un rapporto con i cittadini. Anche gli attuali partiti, se non riusciranno a prendere atto di questa nuova consapevolezza, probabilmente segneranno l'esaurirsi della loro funzione. L'anno che inizia può essere una grande occasione per riflettere su queste considerazioni e ridare alla politica quell'anima necessaria a rilanciare un impegno fondamentale di fiducia e speranza per tutti i cittadini italiani ed europei.

On. Paolo Bartolozzi

Deputato al Parlamento Europeo

Gruppo PPE

Delegazione Italiana PDL

**Questo bollettino è
uno strumento di
dibattito e confronto**

**Vuoi commentare,
replicare, criticare o
apprezzare gli articoli
pubblicati?**

invia i tuoi testi a:
segreteria.bartolozzi@gmail.com

**Saranno pubblicati nel
prossimo numero!!!**

IL SONDAGGIO

Legge elettorale: preferenze, nominati o primarie?

RISULTATI e COMMENTI

A PAGINA 2

**Continue a votare il
sondaggio e ad inviare i vostri commenti
all'indirizzo mail:**

bartolozzi.segreteria@gmail.com

Legge elettorale: preferenze, nominati o primarie?

COMMENTI

*Nonostante l'accattivante ritornello delle demagogiche primarie, lanciato come una moda innovativa, a sorpresa il sondaggio ribalta il risultato a favore delle preferenze. Tuttavia entrambi i metodi hanno il difetto di costruire gruppi eterogenei e con elementi talvolta ostili tra loro con l'aggravante, nel caso delle preferenze, di generare a livello locale nuclei di potere incentrati in singoli soggetti. C'è il rischio di creare tanti Mastella. Per questo, nonostante tutto e consapevole di non essere il depositario della verità, ritengo che la squadra la debba scegliere il leader.
Vado controcorrente e dico: NOMINATI.*

Claudio

Non so se gran parte dell'attuale classe dirigente riuscirà mai a ritrovare approvazione nel corpo elettorale; i tanti nominati che oggi levano gli scudi a difesa dei grassi stipendi non fanno altro che incrementare la distanza della politica dai cittadini e il disprezzo verso essa.

Se almeno venisse ridata all'elettore la possibilità di indicare il proprio eletto, se esso si comporta in maniera errata, le responsabilità dei singoli politici non sarebbero attribuite a tutto il sistema.

Roberto

Ho sempre amato la politica del territorio, quella dove il politico locale e nazionale lo trovavi al bar o in piazza e gli potevi dire ciò che pensavi. Credo che questa usanza sia sparita con l'introduzione dei sistemi elettorali senza preferenza, dove nessun politico è più incentivato a coltivare il proprio bagaglio di voti e quindi non frequenta più il territorio, allontanandosi dalla realtà e dalle esigenze della gente comune.

Antonio

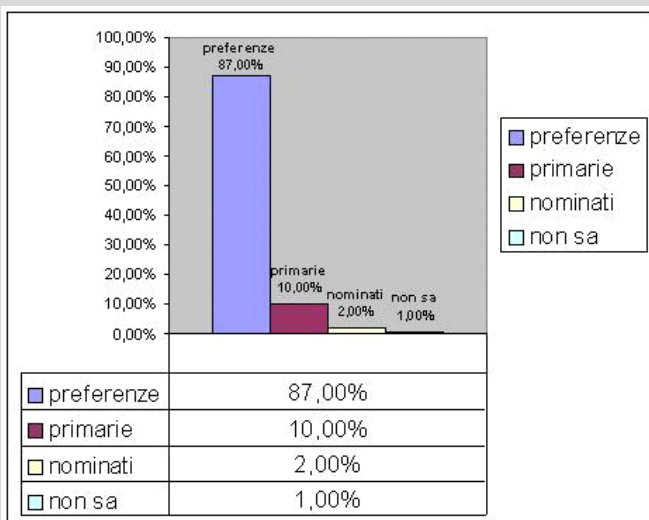
Preferenze! Per tornare ad un vero regime democratico l'elettore deve poter scegliere il proprio rappresentante!

Lucia

Elezioni con preferenza o primarie sono l'unica soluzione per dare dignità alla politica.

Mirco

L'ANALISI DEI RISULTATI DEI VOTI



Voti analizzati: 3.563

**PREFERENZE,
NOMINATI
o PRIMARIE?**

**Continuate a votare il sondaggio,
inviando la vostra opinione
all'indirizzo mail**

bartolozzi.segreteria@gmail.com

**Nel prossimo numero
pubblicheremo ulteriori risultati.**

a cura di Asterix

*I cattolici e la politica***Le virtù sociali: buone qualità dell'anima**

Seguendo la nostra *road map* sul buon governo della società, non abbiamo potuto fare a meno di riflettere sul fatto storico che l'uomo non può soddisfare le sue necessità fisiche e spirituali se non è inserito nella società e mettendo in risalto come essa è una unità organica e morale con un preciso fine: il bene comune, che consiste nel far raggiungere agli uomini il massimo di felicità cui sono ordinati. Ampliando il concetto - quasi a premessa della riflessione di questo mese sulle buone qualità dell'animo - non c'è dubbio che una sana percezione del nostro modo di vedere l'uomo nella società va contro ogni forma:

- **di sociologismo**, come orientamento del pensiero scientifico che vorrebbe ridurre tutti i valori dell'uomo a puri fatti sociali;

- **di collettivismo**, come dottrina sociale e politica che propugna l'avvento di una società in cui sia abolita la proprietà privata e siano messi in comune i mezzi di produzione;

- **di totalitarismo**, come concezione politica secondo la quale lo Stato subordina a sé completamente le persone, le attività e i beni.

Abbiamo così cercato di diradare dal nostro orizzonte spirituale e culturale modi politici e mode sociali che rendono un pessimo servizio ad una sana concezione dell'uomo nella società.

Riportiamo ora l'attenzione sull'uomo che è centro e fine della società inserito in essa non come un mobile in una stanza, o un animale in una gabbia, ma come un essere cosciente e libero che dalla società ha diritto di ricevere quanto occorre al perfezionamento della sua personalità e che alla società deve dare il suo contributo perché essa possa prosperare a vantaggio di tutti. Ma quale contributo deve portare ogni uomo al bene della società? Innanzitutto il contributo di se stesso, della sua personalità e quindi dell'esercizio dei suoi

diritti e dell'adempimento dei suoi doveri sociali. Siamo ormai entrati nel campo delle virtù, che sono come le sorgenti da cui scaturiscono gli atti buoni.

La virtù è definita da San Tommaso "un abito operativo e una buona qualità dell'anima, per cui si vive rettamente e di cui nessuno può servirsi per fare il male". Le virtù sono tante e sono intimamente legate le une alle altre.

Nell'economia di questa riflessione ne scegliamo tre (la verità, la giustizia, la carità). Che sono particolarmente importanti nel fare politica e sono fondamento di molte altre. **LA VERITÀ** è la virtù che inclina l'animo a dire agli altri quello che si pensa. Essa riguarda dunque il rapporto tra pensiero e parola ed esige che l'uomo adegui la parola al pensiero: che vi sia cioè corrispondenza ed armonia tra quello che l'uomo sente e pensa e quello che dice. La verità è una virtù essenzialmente sociale. Esige infatti che gli uomini facciano un uso retto della parola, come mezzo stabilito dalla natura per attuare tra loro il rapporto e la comunicazione del pensiero, comunicazione che rende loro possibile una conoscenza della realtà più ampia e più profonda. La menzogna, invece, è dire il contrario di quello che si pensa. È quindi sempre immorale ed in essa si abusa della parola. Nella menzogna infatti invece di servirsi della parola per manifestare il proprio pensiero, ci si serve di essa per tradirlo. La menzogna ancora intacca la socialità umana: sia perché tende per sua natura a rendere impossibile la comunicazione della verità; sia perché diffonde tra gli uomini la sfiducia ostacolando la con-

vivenza umana. In altre parole, a base della verità c'è il dovere di adoperarsi per conoscere meglio la realtà in se stessa. Ciò tanto più vale quando si è impegnati nell'esercizio di attività che domandano competenze specifiche e metodi appropriati (per tutti, valgono i casi dei politici e dei medici!).

LA GIUSTIZIA è la virtù che inclina l'animo a rendere a ciascuno il suo; e atti di giustizia sono quelli con

i quali in concreto si rende a ciascuno il suo, come ancora ci ammonisce San Tommaso. La giustizia è virtù essenzialmente sociale: tende infatti a regolare i rapporti tra uomini e uomini, e tende a regolarli in maniera che si realizzi l'equivalenza tra i doveri degli uni e i diritti degli altri. Dell'altro sono la sua vita, il suo spirito, il suo corpo, le sue facoltà spirituali - intelligenza e volontà libera - e il loro esercizio; sua è la integrità del suo corpo, le sue membra e il loro esercizio. Del resto la giustizia ha il suo fondamento essenziale ed immediato nella natura degli uomini. Di fatti, i diritti sono inviolabili: quando vengono lesi, esigono di essere integrati. E ci sono diritti che sono pure inviolabili: sono i diritti naturali. Cioè quelli che scaturiscono immediatamente dalla natura dell'uomo quali, ad esempio, il diritto alla vita, all'integrità del corpo, alla sussistenza, alla libertà alla scelta del proprio stato, alla giusta remunerazione del lavoro e simili. Anche se una persona volesse rinunciare a siffatti diritti, essi continuano a sussistere; e tutte le altre persone sono tenuti a riconoscerli e rispettarli: la rinuncia cioè non ha alcun valore. La ragione è che nell'uomo e fra

gli uomini esiste un ordine obiettivo ed universale, su cui si radicano i loro vicendevoli diritti e i loro rispettivi doveri: è l'ordine obiettivo sicuro che corre tra dio e gli uomini. Oltre alle tre forme tradizionali di giustizia commutativa, giustizia legale, giustizia distribuita; nell'epoca moderna ha preso piede la giustizia sociale, definita da tutto ciò e può contribuire alla configurazione e al funzionamento della società nel modo migliore per il raggiungimento delle sue finalità.

LA CARITÀ è la virtù che inclina l'animo ad amare Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il prossimo per amore di Dio. Per noi cristiani atti di carità sono quelli con cui, in concreto, si ama Dio sopra ogni cosa per se stesso e il prossimo come se stessi per amore di Dio. Nei tempi moderni è assai diffusa la convinzione che i rapporti della convivenza umana vanno regolati dalla giustizia a prescindere dalla carità. Non c'è dubbio che la convivenza tra gli uomini non può reggersi senza verità e senza giustizia; però non può reggersi neppure senza carità. Infatti, la stessa giustizia trova nella carità il suo alimento quando la carità si spegne anche la giustizia si impoverisce e perde il suo volto umano, perché? Perché la carità che non ha nell'amore di Dio il suo incentivo e il suo alimento è destinata a perdere quota, perché Dio è il fondamento della vita sociale. Per noi cattolici che intendiamo fare politica, è come dire che la politica è la più alta forma di carità, così come ci ha ammonito a pensare e a fare e quindi a incarnare nel nostro comportamento, Paolo VI.

Michele Giordanella
Presidente Provinciale
ALS/MCL Firenze

In foto: La virtù della speranza di Pietro Perugino, "La Speranza".



Manovra "Salva Italia"

Gli italiani capiranno

Ci dicono continuamente che la crisi internazionale e quella dell'Euro impongono quei sacrifici che il Governo Monti ha deciso. Per imbonirci ci propinano continuamente che questo era necessario, che eravamo sull'orlo del precipizio, che non avremo avuto soldi per pagare gli stipendi etc.

Proviamo a uscire dal torpore che stampa e TV ci creano attorno. Primo pensiero: chi ci dice quanto sopra, giornalisti compresi, fanno parte del ristretto numero di quelli che guadagnano più di 100.000 Euro l'anno (1.000.000 dei quali sono dipendenti pubblici) ai quali un "costo" aggiuntivo di circa 2.500 Euro l'anno è insignificante, mentre 2.500 Euro corrispondono a 2 stipendi mensili di un operaio. Viva l'equità sociale tanto sbandierata dal Governo Monti. Secondo pensiero: l'Italia deve vendere BOT o CCT o altro. Lo fa a costi dal 3,5 al 7%. Chi dispone di tutti quei soldi per acquistare i nostri titoli di credito? Prevalentemente le banche di vari paesi (ivi compreso quelle della Germania e della Francia) Mi doman-

do, a che prò la Banca centrale Europea (BCE) presta i soldi all'1% alle banche se queste LUCRANO acquistando al 7% i titoli statali? I soldi della BCE di chi sono? Risposta degli Stati membri. Ovvero, io Italia presto a BCE all'1% e riprendo a mezzo banche al 7%. Proprio da faine! Questo senza considerare che sono state le banche la causa del disastro economico e con loro tutti quelli che hanno premiato la rendita finanziaria a discapito di quella da lavoro.

Terzo pensiero: l'Italia ha un grandissimo debito pubblico. Questo frena tutte le nostre possibilità, ci dicono. Certamente pagare decine di miliardi di Euro di interessi penalizza l'impiego di quel denaro a favore degli italiani, che, non dimentichiamolo mai, sono quelli che danno allo Stato quei soldi con i quali si pagano debiti ed interessi. Mi viene da pensare che se il debito pubblico è dovuto alla spesa pubblica, probabilmente dovremo ridurre quella. Ma cosa è la Spesa Pubblica? E' l'insieme dei costi detti servizi che tutto l'apparato pubblico, parapubblico, e di partecipate che le tasse (IVA compresa) che noi paghiamo per essere tranquilli che c'è chi pensa a noi. Mai vi venga in mente che il nostro sistema pubblico, compreso l'aspetto sociale (che fa parte della spesa pubblica) sia inefficiente, burocratico, opprimente e incapace.

Con questo principio fermo in mente, come si fa a pensare riduzioni? Forse qualcuno osa pensare che 1.000.000 di dipendenti (su 8.000.000) con stipendi TRE VOLTE

MAGGIORI di quello di un operaio o impiegato nella produzioni sono troppi? Mai vi venga in mente tale bestemmia. Chi pensa male fa peccato!

Però, tutto sommato, guardando bene all'efficienza che creano, il dubbio che o sono troppi o molti non svolgono i compiti per i quali sono retribuiti. (Questo senza alludere ai premi produzione dei quali spesso godono).

Quarto pensiero: IMU o ICI. L'infamia fatta legge!



Tu cittadino sei un fesso pensando di prendere un mutuo per farti un appartamento dove vivere senza essere di peso alla società. Questa legge punisce le formiche e premia le cicale. Viva l'equità.

Quinto pensiero: liberalizziamo taxi e farmacie perché si creeranno centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro e tutta l'economia riprenderà. Questa proposta sarebbe credibile se unita all'annientamento di tante lobbies (Notari, avvocati, commercialisti, Medici, Professori universitari, Giudici, Corpo diplomatico, alti gradi delle Forze Armate e dell'apparato statale senza esclusione del sistema delle NOMINE). Ma un po' di fumo andava dato. Per inciso si sappia che le tariffe dei taxi le fissano i comuni.

Sesto pensiero: articolo 18 e sindacati. Non penso che favorendo il licenziamento dei singoli dipendenti si risolvano i

problemi dell'occupazione tanto più che siamo in presenza non di singoli licenziamenti ma di chiusura di intere aziende. I sindacati cosa propongono? Non ho percepito alcuna proposta. Pensano di prendere esempio dalla nostra padrona (Germania) dove se una azienda va male, ne prendono la gestione e si impegnano a raddrizzarla se mal gestita o a chiuderla se improduttiva? Quando cambieranno atteggiamento a favore dei padroni per pensare ai lavoratori? La cassa integrazione è stato il mezzo che ha garantito gli imprenditori incapaci di prendere soldi dallo Stato secondo il vecchio detto agnelliano "i debiti si socializzano ed i profitti si dividono" con buona pace della triplice sindacale. Ma gli italiani capiranno! Di sicuro il verbo usato indica il futuro e questo ci suggerisce una attesa. Ad un governo di tecnici, (tecnico = efficienza) quanto tempo diamo? 30 giorni?

Credo che in questo mese o vedremo veramente delle scelte a favore di chi produce i mezzi perché tutta l'Italia vada avanti o dovremo iniziare a ribellarci cominciando a prendere le distanze da coloro che ci rappresentano, dicendo loro che il nostro mandato non è questo ma quello del programma che ci hanno presentato e non realizzato. Dovremo dir loro chiaramente: Dimettetevi se avete un minimo di dignità umana!

Buon anno (speriamo) a tutti.

Francesco Leoni
Consigliere PdL
Quartiere V Firenze

LO STRUMENTO

La Voce di Europa News nel PdL vi ricorda che questo bollettino mensile è a disposizione dei lettori, che possono utilizzare queste pagine per divulgare il proprio pensiero. Chiunque sia interessato può inviare una propria nota su un tema di politica nazionale o locale, o su un qualsiasi altro argomento di attualità all'indirizzo mail:

bartolozzi.segreteria@gmail.com

Si prega di non superare le 500 parole e di trasmettere i testi non oltre la terza settimana di ogni mese. È possibile inviare commenti o repliche a testi già pubblicati, instaurando un sereno e costruttivo dibattito.

L'importanza di chiamarsi Mario



Eh, se non si fosse chiamato Mario...

Se l'attuale presidente del consiglio si fosse chiamato Pierluigi o - peggio! - Silvio, cosa sarebbe accaduto davanti a una manovra come quella appena varata sotto la suggestiva etichetta di decreto 'Salva-Italia'? Barricate, rivolte di piazza, devastazioni di anarcoidi buoni per tutte le stagioni... invece no.

Con il volto rassicurante del padre di famiglia che ti sta per dare una sonora sculacciata, Mario Monti è riuscito nella mirabolante impresa di far inghiottire - con giusto quel po' di zucchero in verità un tantino stucchevole delle lacrime del ministro Elsa Fornero - l'amara pillola di un provvedimento che sì, salverà ci auguriamo l'Italia, ma intanto strapazza le famiglie italiane che per anni, non da ora, hanno praticato la sopraffina arte del sacrificio. Unico obiettivo: metter da parte qual cosina da lasciare a figli in stato di precarietà permanente, magari una casuccia giacché il mattone - a

scanso di Imu - di sorprese non ne fa.

Eh, se non si fosse chiamato Mario... Se il premier si fosse chiamato Pierluigi o - peggio! - Silvio, cosa si sarebbe detto se si fosse presentato direttamente nel salotto ammiraglio di Bruno Vespa a spiegare la manovra? Quanto si sarebbero scatenati i soloni dell'«uso improprio e personale del servizio pubblico» e del «conflitto d'interesse»? Invece no. Babbo Mario è andato dal Vespone nazionale mentre, in staffetta perfetta, Mamma Elsa sorrideva amorevole dagli studi di Ballarò e tutto è filato liscio. L'Italia - proprio quella delle persone semplici, delle famiglie, dei nonni e dei nipoti, dei lavoratori e dei cassintegrati, dei commercianti e di quelli con la fabbrichetta - è rimasta ad ascoltare a bocca aperta, le unghie conficcate sul pouf peggio che davanti a un thrillerone d'autore, col batticuore di scoprire che ne sarà di noi, di tutti noi, dell'intera casa-Italia.

Da Mario e dall'Elsa si accetta evidentemente molto. Anche perché, diciamoce lo, loro sono professori: a loro il consenso non importa mica, sono a mani libere - come ci ha spiegato domenica sera lo stesso Monti prima della conferenza stampa in cui prima che gli italiani ha fatto piangere il ministro Fornero - a salvare la nazione

dalle ghittonerie furbesche della finanza internazionale. Punto. E ovviamente, siccome in amor vince chi fugge, non cercando il consenso ecco che questo arriva. Con un immane sforzo di responsabilità, va detto, quale quello che il Pdl sta dimostrando. Perché serve chiarezza. Noi cittadini siamo chiamati ad affrontare sacrifici che fanno tenerezza persino al ministro, ma in cambio chiediamo trasparenza. Non le raffinatezze del politichese. No no: ci dicano chiaro chiaro a cosa stiamo andando incontro, quanto amara sarà questa medicina e quali obiettivi di guarigione porterà assumerla fino all'ultima goccia. La gente vuol sapere. Ne ha il diritto. Anche per non rischiare che su certi temi magari più spinosi - come quello dell'abolizione delle Province, parking privilegiato per i rottamati del Pd in Italia come in Toscana - si verifichino marce indietro e tentennamenti che invece quasi certamente non si vedranno, per esempio, sulle pensioni. Decisione, è ciò che serve. Decisione, è ciò che questo governo ci ha promesso. Ora è questo, ciò che ci aspettiamo.

E la politica? Forse non pare, ma ha un ruolo di primaria importanza: quello di praticare - pur nella sofferenza che certe misure inducono soprattutto a noi del Pdl che abbiamo

tentato davvero l'impossibile per lasciare intatti i risparmi dei cittadini - un rigoroso esercizio di responsabilità. Recuperare risorse è indispensabile. Restituire all'Italia credibilità finanziaria, anche, è indispensabile. Per questo il Pdl, scelto dagli elettori per governare in questa legislatura, ha fatto un passo indietro dagli incarichi di governo pronto però a farne due avanti per sostenere quanto sarà utile all'Italia, correggendo ed emendando quanto invece non lo sarà. E' la testimonianza di quanto il Pdl sia una forza politica matura. E coesa, anche. Si perché noi discuteremo, è ovvio, ma poi, nel nome dell'unità del partito rimarremo uniti. Non altrettanto, ipotizziamo, riuscirà a fare il Pd dinanzi a provvedimenti sui quali rischia lo sganciamento dalla sua principale cinghia di trasmissione: la Cgil, il cui antico ruolo di cassa di risonanza dell'ex Pci si è adesso ribaltato in quello di opinion leader del Partito Democratico. Nel Pd, ormai da un pezzo, non si muove foglia che la Cgil non voglia. E ora? Come risolverà Pierluigi? Si rimboccherà le maniche della camicia e... mistero. Siamo proprio curiosi. Perché lui mica si chiama Mario.

Stefano Mugnai
Consigliere regionale Pdl



APERTO A FIRENZE LO SPORTELLO AECI Associazione Europea Consumatori Indipendenti



Vi sentite utenti non tutelati e abbandonati dalle istituzioni?
Liti condominiali, lungaggini burocratiche, problemi sul luogo di lavoro?
Siete stanchi di richiedere informazioni e non ottenere nessuna valida risposta?

NON SAPETE A CHI RIVOLGERVI?

Contattate AECI - Associazione Europea Consumatori Indipendenti
AECI è un'associazione di consumatori che si avvale di professionisti del settore per fornire assistenza di ordine legale comprensiva di consulenza, risoluzione delle controversie, conciliazione e assistenza in sede giudiziale. L'obiettivo primario della nostra associazione è dare assistenza a 360 gradi alla propria clientela, per rispondere ai quesiti di ordine civilistico, condominiali, sui rapporti di lavoro, l'infortunistica stradale, le vertenze familiari o coniugali e comunque relativi a qualsiasi altra situazione in cui riteniate lesi i vostri diritti.

Gli avvocati di AECI vantano inoltre specifica preparazione e competenza nella risoluzione delle problematiche con i principali gestori telefonici di rete fissa e mobile (Telecom, Infostrada, Wind, H3G). Molti utenti infatti non sono a conoscenza della possibilità di agire in sede conciliativa contro le

compagnie telefoniche avanti al Co.Re.Com. Toscana per ottenere, a seconda dei casi, il ripristino della propria linea telefonica, lo storno di fatture esorbitanti, indennizzi monetari per aver subito il distacco o la sospensione della propria utenza.

Gli avvocati AECI presenteranno all'organo conciliativo istanza di conciliazione e presenzieranno alla medesima in vostra vece, con l'esperienza necessaria per poter portare all'utente/cliente risultati soddisfacenti.

Diventare soci AECI vi porterà tutta una serie di vantaggi, primo tra tutti quello di poter fruire della disponibilità dei professionisti AECI, cui affidare totalmente la soluzione delle problematiche dalla fase iniziale a quella finale, che si auspica essere sempre in via stragiudiziale, evitando quelle lungaggini burocratiche che spesso fanno desistere dal portare avanti la tutela dei propri diritti ed interessi. Diventare socio AECI costerà soltanto 50 euro per il rilascio della tessera associativa che ha valenza annuale. Inoltre, qualora la problematica dovesse sfociare in un'azione giudiziale, AECI garantisce l'applicazione dei minimi tariffari previsti dalla Tassa Forense.

Vi invitiamo a prendere contatto con AECI passando personalmente presso la nostra sede in

Governo tecnico

Non siamo una Repubblica fondata sullo spread



Sono fermamente convinto che la democrazia delle urne sia preferibile ad una sorta di incalzante e pretestuoso condizionamento dello spread, e continuo a non capire perché in Spagna, una situazione di difficoltà economica si sia potuta affrontare con il ricorso al corpo elettorale, mentre in Italia si sia salutato come una presunta panacea dei mali nostrani l'avvento di un governo tecnico benedetto da qualche atteggiamento da novello presidenzialismo "de facto".

Guardo al governo Monti senza pregiudizi, ma con attenzione, disposto a riconoscerne i meriti, laddove si evidenzino, ma non mi faccio trascinare in valutazioni entusiastiche di una situazione che, se non è di sospensione della democrazia (va detto, per onestà intellettuale che il governo Monti beneficia del con-

senso parlamentare anche del PDL e quindi non può assimilarsi al ribaltone di scalfariana memoria), e' almeno di palese anomalia, perché siamo in presenza di un esecutivo che non promana dalla volontà popolare.

Non può sfuggire all'attenzione dell'italiano medio, la circostanza che non c'era bisogno di trasferire a Palazzo Chigi una sorta di "Senato Accademico" per affrontare la crisi con la più vecchia e impopolare delle ricette: inasprire la pressione fiscale su una fascia di contribuenti che rischiano ormai di essere limoni così spremuti da non poter produrre ulteriore succo. Ho visto il rigore, mi è sfuggita l'equità, e riesce difficile individuare nell'aumento delle tasse una misura per il rilancio dell'economia. Comprendo l'esigenza che un partito di massa quale il Popolo della Libertà dovesse per senso di responsabilità consentire la nascita del governo Monti, piuttosto che assestarsi su

una più che legittima richiesta di ritorno al pronunciamento del corpo elettorale, tuttavia penso che nel momento in cui si profilano le scelte di indirizzo politico, si debba sciogliere un nodo a breve termine: qual è l'esatta natura di quest'esecutivo? E' realmente una parentesi, prodromica al ritorno alle urne, oppure c'è chi intende riservarsi di utilizzarlo in funzione di futuri scenari politici? Il tempo trascorso dall'esodo di Berlusconi da Palazzo Chigi ha ormai clamorosamente smentito qualche politico improvvisatosi dilettante allo sbaraglio in tema di previsioni economiche che vedevano un nesso di causalità tra il passo indietro del Premier e il ritorno dello spread a limiti di minore bizzarria nelle oscillazioni al rialzo, ed occorre dunque che i partiti, in un clima di tendenza alla chiarezza del quadro politico, non abdichino alla loro funzione di concorrere con metodo democratico a gestire la politica nazionale; i

tecnici non possono essere a mio avviso utili a tempo indeterminato, perché hanno un difetto di legittimazione popolare che non può dirsi normale nell'economia di una Repubblica in cui la sovranità appartiene al popolo. Non ho dunque pregiudizi, ma credo di formulare giudizi, se affermo che non mi pare fugato il dubbio che qualcuno guardi all'esecutivo in carica per utilizzarlo anche in chiave elettorale, perché se il governo Monti gode di un largo consenso parlamentare ma di contestuali tendenze a rivendicare l'autonomia di giudizio tanto da parte del PDL quanto ad opera del PD, mi pare che gli entusiasmi terzopolisti siano difficilmente compatibili con il riconoscerli una semplice valenza tecnica: credo che il nodo andrà presto sciolto.

Daniele Bagnai
Consigliere comunale PDL
Montelupo Fiorentino
Capogruppo PDL
Quartiere 4 Firenze



E per fortuna che esiste l'informatizzazione! Così per una visita medica dove sono previsti dallo stesso CUP 30 minuti di attesa arrivando all'Ospedale un'ora prima è prevedibile evitare le stressanti file per le operazioni di pagamento del ticket e l'accettazione di ricovero dell'ospedale di Cisanello a Pisa.

Ore 11,00 del giorno 16/11/11 varco la soglia dell'Ospedale per recarmi agli sportelli dell'edificio 30A per il pagamento ticket e accettazione, sono il numero 588 e davanti a me file interminabili, poltroncine per l'attesa stracolme ed insufficienti e tante persone arrabbiate, stanche e disgustate per l'attesa. Tocca al numero 530 e già alcune voci si al-

zano per farsi sentire dagli operatori, altre commentano spazientite e tante altre si lamentano per le ore di lavoro perse e di conseguenza la perdita di soldi in busta paga!

Ore 12,00 siamo al n°552 e succede quello che non ti aspetti: chiudono tre sportelli su sei nonostante la ressa e mi trovo così a capire le ragioni di quelle persone, di quegli utenti arrabbiati, che nonostante fossero già gravati dalla causa dei problemi della loro salute, dovevano anche essere penalizzati da orari di lavoro del personale ospedaliero distribuito senza cognizione di causa. Dove è scritto che una persona debba perdere un giorno di lavoro per pagare un ticket o fare

File e disservizi per pagare il ticket

l'accettazione di un ricovero? Chi ha stabilito che sia meglio chiamare 10 numeri di prestazioni ambulatoriali e un solo numero per accettazione ricoveri? A cosa servono le numerazioni automatiche se non a dare un ordine di prestazione? Cisanello è una eccellenza Toscana immersa nel verde, con strutture nuovissime, edifici ben tingeggiati ma con un malumore serpeggiante ed un malcontento continuo degli utenti verso il sistema e la gestione di molti reparti.

Va cambiata la mentalità, il sistema lo impone e le strutture sono tali che con una giusta informatizzazione, che crediamo sia già disponibile, si possono ottenere risultati degni di una società civile che, visti i

tempi che corrono, è già fin troppo impegnata in una lotta per la sopravvivenza. A.E.C.I. chiede quindi il rispetto delle regole e l'applicazione della Carta europea dei diritti del malato evitando così inutili spese per l'Azienda e malesseri e disagi per gli utenti. Meno male che c'è A.E.C.I. !!!

Leonardo Peruffo
Presidente Nazionale AECEI

Sede Nazionale AECEI
Via G.Matteotti, 10
56031 BIENTINA (PI)
Tel/Fax 0587 755986
Cell. 392 3257848

presidete@euroconsumatori.eu
www.euroconsumatori.eu

Persecuzioni religiose**Occorre un forte impegno a tutela dei cristiani nel mondo**

Continua, purtroppo e maledettamente, la persecuzione dei cristiani in tutto il mondo, dopo l'Egitto è toccato alla Nigeria farne le spese durante le Festività. Ci continuiamo a domandare cosa faccia la comunità internazionale, quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per difendere i cristiani che vivono la loro fede a rischio della propria vita in quei Paesi orientali che non sono in grado di garantirne la sicurezza. Ho l'impressione che tutto taccia, come se ci fosse una rassegnazione *c o n s a p e v o l e* e d un'impotenza ad agire od a tentare di porre la questione nelle sedi preposte.

A parte le dichiarazioni di rito, c'è un'acquiescenza disarmante, che dà l'impressione di un reale timore a contrastare, con strumenti forti, il perpetrarsi di queste barbare aggressioni contro il mondo cristiano. Sappiamo bene che gli interessi con quelle aree orientali (e adesso anche africane, vedasi Nigeria), dove i cristiani subiscono continue vessazioni, sono fondamentali per l'economia occidentale, ma la sacralità della vita e la libertà di professione della propria fede, lo sono certamente di più. Queste non sono guerre di religione, come qualcuno vorrebbe far credere, tutt'altro, forse non sapremo mai cosa ci sia realmente sotto, ma è op-

portuno riflettere per comprendere se le responsabilità possano avere un'origine, che vada sicuramente oltre il solo fondamentalismo. Il mio vuol essere un appello forte e deciso alla comunità internazionale, ma in particolare alle Istituzioni ed ai *mass-media* italiani, nella speranza che il loro messaggio possa uscire con forza dal nostro Paese per essere udito da tutte le diplomazie mondiali. Noi, rispettosi del diritto di ciascuno a professare la propria fede, chiediamo che tutti gli Stati attendano al principio di reciprocità, che il nostro Paese, l'Europa e gran parte del mondo occidentale perpetrano sul proprio territorio. Occorrono interventi

diplomatici precisi, efficaci ed efficienti, affinché si possa intervenire su quegli Stati che disattendono questo principio; gli strumenti di pressione esistono ma serve soltanto la volontà di utilizzarli, lasciando da parte gli interessi di qualche "potere", più o meno sconosciuto, che sicuramente potrebbe avere altro obiettivi. Sarebbe un gesto importante se il PdL presentasse più ordini del giorno a difesa della Comunità Cristiana in tutti i consessi Istituzionali, a cominciare dalla mia città, ovvero Livorno.

Patrizio Pesce
PdL - Livorno

Sanità Toscana**Rsa, il Tar solleva la questione di incostituzionalità**

E' andata: con pronunciamiento del 22 novembre scorso il Tar della Toscana ha disposto la trasmissione alla Corte costituzionale della legge regionale n.66 del 18/12/2008 individuando «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale». La materia è quella scottante delle rette per la permanenza dei malati non autosufficienti in Rsa (residenza sanitaria assistita). In particolare, il Tribunale amministrativo prende le mosse dal ricorso di una coppia di coniugi residente a Stia che - per far fronte ai pagamenti delle quote per il ricovero in rsa della signora, affetta da sclerosi laterale amiotrofica (Sla) - sta ponderando addirittura di vendere la casa messa su con tanti sacrifici. Proprio di questa vicenda mi ero occupato già nell'ottobre 2010 anche con un'interrogazione alla giunta regionale. E infatti il Tar scrive:

«Dall'applicazione della legge regionale richiamata deriva la conseguenza negativa della mancata corresponsione di assistenza sul territorio toscano all'anziano non autosufficiente che non sia in grado di garantire, per i più svariati motivi, la copertura della quota posta a suo carico, calcolata sulla esclusiva situazione reddituale, come da norma statale direttamente applicabile, ma anche di quella dei congiunti. Tale normativa - prosegue il giudice nell'ordinanza - appare quindi avere conseguenze negative dirette sui livelli minimi di assistenza (Lea) che la legge statale intende invece garantire uniformemente». Ciò detto, il dispositivo prevede l'invio della legge regionale alla Consulta.

La giunta ha già stabilito (delibera 1106) nella sua ultima seduta, lunedì scorso, di costituirsi in giudizio davanti alla Corte costituzionale per potersi

difendere.

E' ormai evidente che le perplessità da noi sempre manifestate in ordine a una legge regionale che, anziché tutelarle, umilia e impoverisce le famiglie dei malati non autosufficienti - attacca Mugnai - sono tutte integralmente confermate. Purtroppo, ci troviamo a dover dire, perché ciò conferma anche quanto in Toscana una fascia di cittadini socialmente debole subisca pesanti vessazioni. Insieme al collega del PdL Jacopo Ferri, nel settembre 2010 avevo presentato una proposta di legge che andava ad incidere proprio sull'articolo della LR 66-/2008 contestato dal Tar, ovvero il 14, alla lettera c) del comma 2: «La modifica - era spiegato nella relazione alla proposta di modifica della legge - è finalizzata a chiarire che le quote delle rette a carico degli ultrasessantacinquenni non autosufficienti, ricoverati nelle strutture residenziali extra-

ospedaliere, debbano essere calcolate con esclusivo riferimento al reddito dell'assistito e soprattutto che non si possa chiedere ai parenti la compartecipazione al pagamento di somme di denaro, spesso ingenti. Evidentemente anche il Tar condivide i nostri dubbi sulla legge regionale. Attendiamo adesso la sentenza della Consulta. Se poi anche la Consulta dovesse bocciare quanto deciso in questi anni dalla Regione Toscana, e in particolare da Rossi e Scaramuccia, dando quindi ragione alle tante famiglie prostrate all'inverosimile perché hanno la ventura di avere un parente anziano non autosufficiente allora beh: sarebbe clamoroso.

Stefano Mugnai
Consigliere Regionale PdL
Vicepresidente
Commissione Sanità

Governi

La pirateria marittima quale fattore geopolitico



L'emergere della pirateria - come un importante fattore geostrategico - ha cominciato a prendere corpo nei primi anni del millennio; da fenomeno locale di banditismo, velato alle volte da istanze localistiche, si è evoluto, attraverso varie fasi, divenendo un importante elemento di natura economica di cui tenere conto, in termini di costi aggiuntivi, nel contesto dei traffici commerciali via mare che si svolgono in diverse aree del globo. Secondo il Piracy Reporting Centre (PRC) dell'International Maritime Bureau (IMB), gli attacchi contro navi commerciali, nei primi sei mesi del 2011, sono stati in tutto il mondo 266, con un considerevole aumento rispetto allo stesso periodo del 2010 (196). Il 60% sono stati effettuati da somali (163 attacchi contro 100 nello stesso periodo del 2010). Il fenomeno della pirateria marittima mondiale, ed in particolare quello delle tortughe somale, è in forte aumento e si stimano i costi economici complessivi per gli attori commerciali coinvolti fino a 12 miliardi di dollari annui. I costi per la comunità internazionale e per i Paesi vittime della pirateria possono essere catalogati in diretti e ma-

croeconomici. I primi sono attinenti alle ricadute sugli attori commerciali coinvolti e sono i costi del: riscatto, assicurazione, cambiamento delle rotte, contromisure e deterrenti, ricorso ad attori istituzionali per repressione e giudizio; quelli di natura macroeconomica sono ascrivibili ai danni apportati ai traffici regionali, incremento (e conseguente inflazione) del prezzo dei generi alimentari e diminuzione degli investimenti esteri.

L'atto di pirateria è qualificato dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 agli articoli 100 e seguenti (che riproducono, salvo alcune varianti, gli articoli 14 e seguenti della Convenzione di Ginevra del 1958).

Allo scopo di fronteggiare con una visione organica e strategica il problema della pirateria marittima è stato costituito un Gruppo di contatto sulla pirateria lungo le coste della Somalia in ottemperanza al dettato della risoluzione 1851/2009 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Successivamente è intervenuta la risoluzione ONU n. 1816, che autorizza la cattura dei pirati ed il sequestro delle imbarcazioni anche in acque territoriali sovrane somale. Quest'iniziativa, che ha in effetti ridotto gli abordaggi nel Golfo di Aden; ha indotto i somali ad ampliare il raggio di azione ricorrendo all'uso di navi appoggio determinando un aumento del potenziale offensivo; corollario ne è il sempre più frequente ricorso alle armi automatiche e lanciarazzi nella maggior parte degli abordaggi. Attualmente nella regione del Corno

d'Africa sono impegnate le forze navali di 27 Paesi con compiti di deterrenza nei confronti della pirateria marittima. Le iniziative internazionali sono tre: l'operazione Atlanta, lanciata dall'Unione europea ed operativa dal novembre del 2008; l'operazione Ocean Shield in ambito NATO prolungata fino al dicembre 2012 ed infine la CTF 151 una forza multinazionale operativa dal gennaio 2009 nel golfo di Aden e lungo le coste somale.

Per valutare l'impatto geopolitico di questo fenomeno di criminalità organizzata è opportuno ram-



mentare che nell'anno 2010 ed in quello in corso ha interessato, in particolare le coste africane nord occidentali ed orientali mar Arabico, Golfo persico e e mar Mediterraneo, il Mar Cinese meridionale, l'Oceano Indiano, il Sud America ed i Caraibi. Come appare evidente, queste aree geografiche comprendono stretti di mare ed acque internazionali vitali per la stabilità degli equilibri geopolitici dei principali attori internazionali.

E veniamo ora alle ricadute geopolitiche che implica questo fenomeno criminale tanto antico quanto attuale. La prima considerazione è logica e deriva dal constatare che organismi sovranazionali ed internazionali come

Unione Europea e NATO abbiano speso tempo e denaro per approntare due distinte missioni navali evidentemente non per scopi umanitari - eventualmente a favore in particolare della Somalia - ma a tutela dei propri interessi strategici più che commerciali. Se si fosse trattato di un problema di natura esclusivamente privata, l'onere di farvi fronte sarebbe ricaduto sulle compagnie di assicurazione ed armatori; ma tanto non è, ed infatti il problema del trasferimento in sicurezza del petrolio via mare è attualmente vitale per molti Paesi emergenti e non (visto che circa un terzo del petrolio mondiale viaggia per questi mari si comprende facilmente quali sono gli interessi in gioco).

Siamo in presenza di una forma di criminalità, sempre più sofisticata ed organizzata, capace di tenere in scacco singoli Paesi ed organismi internazionali. Possiamo spingerci oltre ipotizzando, con un concreto realismo di fondo, che un Paese, neanche troppo intraprendente, potrebbe far ricorso alla pirateria strumentalizzandola per i propri fini. La situazione è sicuramente in evoluzione ma è chiaro che la criminalità ancora una volta si dimostra in grado di affliggere le comunità nazionali ed internazionali presentandosi in questo caso specifico come attore e, paradossalmente, con l'auspicio che rimanga indipendente.

Antonio De Bonis
Mediatore linguistico

La redazione della "Voce di Europa News nel PdL" non entra nel merito dei contributi pubblicati, per i quali ogni autore si assume piena e completa responsabilità